REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA127 Forra torrente Platano

L'area di questo geosito ricade nella zona assiale dell'Appennino campano-lucano ridosso della valle del Fiume Bianco affluente di destra del Fiume Tanagro, una delle poche aree interne della catena in cui affiorano depositi marini del Pliocene inferiore – superiore e potenti formazioni continentali in facies lacustre e/o fluviale di età quaternaria.
Gli studi di Amato et al., 1992 hanno permesso di ricostruire le varie fasi tettoniche che si sono succedute nell'area e le caratteristiche della trasgressione pliocenica sul substrato meso-cenozoico variamente eroso nell'area, interessata da una intensa deformazione, compresa tra il fronte di accavallamento dell'arco campano – lucano a nord (bordo settentrionale di Monte Marzano) e la struttura dei Monti Alburni, a sud. In questo contesto si inserisce la formazione della Forra del Patano.
Diversi sono i punti da cui si può ammirare la forra. Uno dei più suggestivi è sucurmenta dal paese abbandonato di Romagnano al Monte. Il paese abbandonato sorge a 650 m s.l.m. lungo un crinale collinare delimitato a ovest dal comune di Buccino, a nord da Ricigliano a est dal vallone del torrente Platano che segna il confine con la Basilicata e a sud dal fiume Bianco.
L'antico borgo che si presenta a picco sulle gole del fiume Platano ed è stato completamente abbandonato dopo il sisma del 1980.

La forra del torrente Platano

La forra del torrente Platano si inserisce in un articolata successione di eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'area compresa tra il Monte Marzano e i Monti Alburni
Queste due aree hanno subito un'evoluzione molto simile almeno fino al Messiniano.
Tuttavia, tra il Messiniano e il Pliocene l'evoluzione di queste due aree segue percorsi differenti. Infatti, mentre l'area del Monte Marzano è dapprima emersa e soggetta ad una intensa fase di erosione per poi essere di nuovo ribassata e interessata dalla sedimentazione marina associata alla trasgressione pliocenica, la struttura degli Alburni nello stesso periodo era definitivamente emersa sebbene delimitata da versanti bordieri meno accentuati di quelli attuali.
Alla fine del ciclo pliocenico anche l'area del Marzano emerge definitivamente, come attestato dal basculamento verso sud delle successioni marine mesozoico-pleistoceniche (per un quadro più ampio vedi geosito SA128_Travertini di Portola, SA008_Travertini della bassa valle del Tanagro e SA157_Forra del Tanagro).
Dopo questa fase tettonica il rilievo emerso è ancora prossimo al livello di base e quindi caratterizzato da una scarsa energia del rilievo con una idrografia prevalentemente endoreica e un diffuso carsismo epigeo.

Solo con le successive fasi tettoniche del Pliocene superiore-Pleistocene si incomincia gradualmente a delineare il paesaggio attuale con la depressione della Valle del Fiume Bianco, e dei campi tettono carsici (polje) di Buccino e di San Gregorio Magno.
La fisiografia del nuovo paesaggio è dominata da una maggiore gerarchizzazione del reticolo idrografico e da fasi di erosione regressiva ed incisione dettate dall'abbassamento dei livelli di base locali che porteranno alla formazione delle diverse forre susseguenti di quest'area inclusa quella del geosito della Forra del torrente Platano la cui evoluzione è controllata da linementi tettonici orientati NNO-SSE e NO-SE

Sintesi descrittiva elaborata da:

Amato A., Cinque A., Santangelo N., Santo A., 1992, Il bordo meridionale del Monte Marzano e la valle del Bianco: geologia e geomorfologia. Studi Geologici Camerti, volume speciale (1992/1), pp. 191-200.